

L'indagine umana di Mencarelli si tinge di giallo

ALESSANDRO ZACCURI

Sarà un'impressione, o magari un desiderio, però l'appuntato Circosta lo rivedremmo presto e volentieri. Per adesso abbiamo a disposizione la sua confessione così come Daniele Mencarelli la riproduce in *Quattro presunti familiari* (Sellerio, pagine 294, euro 16,00). È un libro singolare, per certi aspetti addirittura inatteso, e non solo perché segna il passaggio dell'autore da Mondadori (che nel 2018 patrocinò il felice esordio di *La casa degli sguardi* e che, in seguito, di Mencarelli ha pubblicato altri quattro romanzi) a quella che fu la casa editrice Andrea Camilleri e che oggi ha in catalogo Antonio Manzini, Marco Malvaldi e altre voci importanti del poliziesco all'italiana.

Di primo acchito, *Quattro presunti familiari* rientra alla perfezione nel genere: ambientazione provinciale, microcosmo di caratteri non sempre raccomandabili, urgenza dei sentimenti e reticenza a esprimerli. Oltre a un protagonista che mette subito voglia di entrare in confidenza, per quanto Circosta non sia esattamente - o forse, chissà, non ancora - l'eroe che vorrebbe diventare. In servizio a Latina dopo un breve passaggio a Grosseto, dove si è meritato il nomignolo di «metafisico» per motivi che il lettore scoprirà per conto suo, Circosta si porta addosso il duplice imbarazzo di essere nato in un minuscolo paesino del Teramano e di non riuscire mai, ma davvero mai a fare colpo sulle donne. Ha trentatré anni, non dev'essere nemmeno brutto e nutre un'ingenua fiducia nel fascino della divisa, che purtroppo nel suo caso non risulta granché efficace. Gli altri in caserma lo sanno e ne approfittano per prenderlo in giro, in modo più o meno bonario. Il più crudele è il brigadiere Liberati, corrotto e corruttore, fiero della sua prepotenza e oscuro cerimoniere di trame non di rado feroci, comunque meschine. Proprio mentre si trova in pattuglia con Liberati, Circosta viene coinvolto nel ritrovamento di uno scheletro a lungo nascosto nel bosco. Si capisce abbastanza rapidamente che sono i resti di una giovane donna, ma l'esame del Dna richiederà giorni, se non settimane. Per non perdere tempo, il maresciallo Damasi, comandante severo e paterno, stabilisce di convocare a Latina i familiari delle ragazze la cui scomparsa è avvenuta in un periodo compatibile con la cronologia suggerita dalla scoperta. I cold cases sono tre, a presentarsi sono in quattro: la signorina Parrino, della cui sorella Isabella si sono da tempo perse le tracce; il ventenne Lucio Marini, rimasto orfano per la morte presunta della madre Linda; i signori Martelli, che da

vent'anni continua a sperare che la figlia Assunta torni finalmente a casa. Alloggiati a spese del Comune nel ristorante-pensione della matura e piacente signora Garvan, i personaggi evocati dal titolo vengono affida-

ti alla supervisione del volenteroso e incerto Circosta, che intanto cerca di rimediare alla maledizione della sua solitudine sentimentale, anche a costo di entrare nel giro del turpe Liberati.

A differenza di quanto si potrebbe pensare, la soluzione dell'enigma (a chi appartiene lo scheletro? come, e per mano di chi, è avvenuta la morte?) non è la materia principale del racconto, che insiste semmai sugli equilibri tra i personaggi, ciascuno dei quali ha dentro di sé una ferita che ne condiziona le azioni. In questo senso, gli affari di cuore che affliggono Circosta sono il minore dei mali. Nella sala da pranzo della signora Garvan, infatti, si intrecciano disagio psichico e dipendenze, chiassosi scambi di accuse e minacciose parole non dette. L'appuntato fa quel che può e, non potendo fare molto, ascolta con pazienza e comprensione, approfittando di quella sua aria da bravo figlio che si mantiene intatta nonostante le tempeste che lo agitano. C'entrano gli intralazzi di Liberati. E ancora di più c'entra la bellezza di un corpo femminile appena intravisto in una notte di equivoci e di errori.

Pur nell'evidente variazione di registro, Mencarelli si mantiene fedele alla missione che fin dall'inizio la sua scrittura si prefigge: testimoniare, in versi o in prosa, un particolare aspetto della sofferenza umana per individuare un percorso di riscatto che possa condurre alla risurrezione. Succedeva così, per esempio, in *Tutto chiede salvezza* del 2020, poi divenuto una apprezzata serie televisiva per Netflix. In *Quattro presunti familiari*, al contrario, Circosta sembra smarrirsi a metà strada, prima di decidere che cosa fare della propria vita. Probabilmente è per questo che ci farebbe piacere avere di nuovo, e presto, sue notizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore di "Tutto chiede salvezza" scrive un poliziesco sui generis, in cui l'enigma è un pretesto per esplorare disagio, ferite e riscatti. Riusciti la descrizione della provincia e, soprattutto, il personaggio dell'appuntato Circosta, il protagonista

